



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4010007 Roccia Cinque Dita

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

| | |
|---|----|
| Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza | 3 |
| 1 Obiettivi generali e specifici | 3 |
| 2. Scelta degli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione | 4 |
| 2.1 Habitat..... | 4 |
| 2.2 Flora e vegetazione | 5 |
| 2.3 Fauna..... | 5 |
| 3. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali..... | 5 |
| 4. Misure specifiche di conservazione..... | 6 |
| 4.1 Azioni gestione | 6 |
| 4.2 Elenco delle azioni di gestione | 8 |
| 5. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica..... | 9 |
| Misure specifiche di conservazione - Territorio della Provincia di Parma | 10 |
| 1 Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali | 10 |
| 1.1. Habitat di interesse comunitario | 10 |
| 1.2. Specie di interesse comunitario..... | 12 |
| 2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione..... | 13 |
| 2.1. Obiettivi generali | 13 |
| 2.2. Obiettivi specifici | 14 |
| 2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici..... | 15 |
| 3. Definizione delle Misure specifiche di conservazione | 16 |
| 3.1 Strategia prioritaria di conservazione | 16 |
| 3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi..... | 17 |
| 3.2.1 Interventi Attivi (IA) | 17 |
| 3.2.2 Incentivi (IN)..... | 17 |
| 3.2.3. Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR) | 18 |
| 3.2.4 Programmi Didattici (PD) | 18 |
| 3.3. Valutazione delle misure gestionali proposte | 18 |
| Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito | 20 |

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza

1 Obiettivi generali e specifici

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali (indicati da un numero) e quelli di dettaglio relativi (indicati da una lettera):

1. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
 - a. Mantenimento stato di conservazione e monitoraggio degli habitat, con particolare riguardo a quelli più sensibili (habitat 6210*)
 - b. Tutelare gli habitat di ambiente rupestre e di prateria arida contenendo l'ingresso di escursionisti lungo tracciati prestabiliti e mediante contenimento all'eventuale diffusione di esemplari di *Pinus* spp. a partire da coniferamenti artificiali
2. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
 - a. Tutelare l'esistenza di popolamenti di entità floristiche che hanno stazioni solo nelle praterie rupestri delle aree di crinale tramite apposite norme atte ad istituire il divieto di realizzazione di cave per il prelievo di inerti
 - b. Conservazione in situ ed ex situ delle popolazioni di specie vegetali rare, protette e minacciate
 - c. Aumentare gli ambienti idonei alla riproduzione degli Anfibi, in particolare per *Rana dalmatina* e *Bufo bufo*, realizzando piccole zone umide.
 - d. Conservazione e incremento delle popolazioni del lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*, specie prioritaria a livello europeo, tramite la gestione oculata della vegetazione ecotonale presente ai margini di foreste e ai bordi delle strade
3. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
 - a. Monitorare la malacofauna e l'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico
4. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
 - a. Informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica a nella conservazione e gestione del sito
 - b. Informazione e coinvolgimento degli operatori economici del sito
 - c. Sensibilizzare i fruitori e i cittadini e sollecitare comportamenti rispettosi nei confronti della fauna, in modo particolare dei rettili e di tutta la fauna minore

2. Scelta degli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione

2.1 Habitat

| NOME | TARGET | UNITA' DI MISURA | DEFINIZIONE | FONTE | SOGLIA CRITICA | RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI |
|---|----------------------------------|---|---|--|---|---------------------------|
| Estensione dell'habitat 4030 | Habitat di interesse comunitario | ettari | Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat | Carta habitat e successivi aggiornamenti | Riduzione eccessiva della copertura, al di sotto di 0,5 ettari | Rossi & Parolo, 2009 |
| Estensione dell'habitat 6130 | Habitat di interesse comunitario | ettari | Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat | Carta habitat e successivi aggiornamenti | Riduzione eccessiva della copertura, inferiore ad 1/5 della superficie attuale (0,78 ha) | Rossi & Parolo, 2009 |
| Estensione dell'habitat 6210 | Habitat di interesse comunitario | ettari | Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat | Carta habitat e successivi aggiornamenti | Riduzione eccessiva della copertura, inferiore ad 1/5 della superficie attuale (3,39 ha) | Rossi & Parolo, 2009 |
| Ricchezza floristica e presenza delle specie caratteristiche dell'habitat 6210* | Habitat di interesse comunitario | Ricchezza floristica; presenza di Orchidaceae | n. specie per 100 mq; presenza di Orchidaceae | Rilevamenti floristici/ fitosociologici | Il n. specie per 100 mq deve essere superiore a 25/30; devono essere presenti Orchidacee in modo copioso, pena suo declassamento ad habitat comunitario | |
| Gestione tradizionale dell'habitat 6210 | Habitat di interesse comunitario | n. sfalci /anno; uso pascolivo | Attività di sfalcio 1 volta l'anno; presenza di bestiame al pascolo | Interviste ai gestori | Assenza di sfalcio, assenza di pascolamento | Rossi & Parolo, 2009 |
| Frequenza di specie invasive legnose nell'habitat 6210 | Habitat di interesse comunitario | n. specie legnose in 100 mq | Valutare la presenza/assenza e % di specie dei Prunetalia, indicatori di dinamica dell'habitat verso formazioni legnose | Rilievi floristici/ fitosociologici | La copertura delle specie dei Prunetalia deve essere inferiore al 20 % dell'area di rilevamento | |
| Estensione dell'habitat 8130 | Habitat di interesse comunitario | ettari | Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat | Carta habitat e successivi aggiornamenti | Riduzione eccessiva della copertura, inferiore ad 1/5 della superficie attuale (1,75 ha) | Rossi & Parolo, 2009 |
| Estensione dell'habitat 8220 | Habitat di interesse comunitario | ettari | Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat | Carta habitat e successivi aggiornamenti | Riduzione eccessiva della copertura, inferiore ad 1/5 della superficie attuale (2,27 ha) | Rossi & Parolo, 2009 |

2.2 Flora e vegetazione

| NOME | TARGET | UNITA' DI MISURA | DEFINIZIONE | FONTE | SOGLIA CRITICA | RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI |
|---|--|------------------|--|--|---|---------------------------|
| Presenza di serpentinofite rare | <i>Fritillaria montana</i> , <i>Notholaena marantae</i> , <i>Stachys recta</i> subsp. <i>serpentina</i> , <i>Thymus striatus</i> var. <i>ophiolicus</i> | Numero | Numero di stazioni (1 + 1 + 1 + 1) con presenza delle specie indicate | database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo | drastica riduzione della superficie occupata, estinzione nelle uniche stazioni note | |
| Presenza di specie rare delle praterie rupestri | <i>Festuca inops</i> , <i>Saxifraga exarata</i> | Numero | Numero di stazioni (1 + 1) con presenza delle specie indicate | database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo | drastica riduzione della superficie occupata, estinzione nelle uniche stazioni note | |
| Diffusione di conifere alloctone | <i>Pinus spp.</i> | Numero | Numero di stazioni in cui si osserva la presenza di individui di <i>Pinus spp.</i> | database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo | diffusione di individui giovani | |

2.3 Fauna

| NOME | TARGET | UNITA' DI MISURA | DEFINIZIONE | FONTE | SOGLIA CRITICA | RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI |
|--|-----------------|------------------|--|---------------------|---|---------------------------|
| Presenza di specie ombrello per i contesti di ecosomaico del sito (4030+6210/6130/6210+4030/6210+8130) | Lullula arborea | Numero | Definizione delle popolazioni della specie, ritenuta una buona specie ombrello nei contesti a ecosomaico presenti nel sito. Dati di riferimento indicativi) per la comunità provenienti o da dati pregressi locali o provenienti da lavori specifici; | Rilievo in campagna | Rilevamento di un drastico depauperamento delle popolazioni riproduttive all'interno di un periodo di monitoraggio protratto su più anni (minimo tre) | Razzetti e Rubolini, 2005 |

3. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Le minacce sono individuate analiticamente nel cap. 2 per ogni specie e habitat.

4. Misure specifiche di conservazione

Fatto salvo quanto definito nelle misure generali di conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR 1419/2013, valgono le seguenti azioni specifiche per il sito.

4.1 Azioni gestione

Tutela delle praterie magre

Sono incentivate le seguenti pratiche:

- i. sfalciare per non più di una volta l'anno. Lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio. Nel corso dello sfalcio con mezzi meccanici portatili, occorre assicurare la sopravvivenza dei Vertebrati minori, ed in particolare dei Rettili, mantenendo la distanza della barra falciante dal terreno ad almeno 10 cm. La biomassa tagliata dovrà essere allontanata dalla superficie di intervento o, in alternativa, accumulata in forma di piccoli covoni in apposite aree a margine del prato, al fine di favorire una più facile incubazione delle uova dei Rettili ed in particolare degli Ofidi.
- ii. La rimozione di eventuali cespugli invasivi deve essere effettuata esclusivamente con mezzi meccanici mediante taglio alla base. Gli steli recisi dovranno essere allontanati utilizzando semplicemente rastrelli da giardiniere, evitando l'uso dei più potenti soffiatori che danneggerebbero la cenosi animale del suolo. Il materiale di risulta deve essere tassativamente asportato dall'area.

Miglioramento della biodiversità delle aree boscate

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- a) nel taglio dei boschi cedui rilascio di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento selvicolturale per un raggio di circa 5 metri intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria);
- b) nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rileva la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno rilasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti.

Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, saranno incentivate, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione:

- a) conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie *Eupatorium cannabinum*.

Interventi selvicolturali

Turni: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea.

Matricinatura: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- nei cedui a regime su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore 2. Per le faggete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. Per i castagneti il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40. Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza;

- si raccomanda, inoltre, di rilasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede l'art. 15 delle PMPF;
- nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, etc.).

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati:

- avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dalle PMPF (intervento finanziabile dal PSR).

Fustaie: Per le faggete si incentiva il trattamento a tagli successivi uniformi (sementazione, secondario e sgombero - il taglio di sgombero non è da considerarsi un taglio a raso) per grandi gruppi con l'obiettivo di favorire la disetaneizzazione del bosco. Per le fustaie di altre specie e per la gestione dei boschi in conversione all'alto fusto guidata o naturale, si incentivano, inoltre, interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del soprassuolo.

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, per aumentare la disponibilità di micro-habitat potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- rilascio di almeno 3 alberi ad ettaro di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve),
- rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a ettaro) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.

Piste di esbosco temporanee

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee:

su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a rittochino sarà incentivata l'adozione di metodi di esbosco con canalette in PVC (risine) o con verricello.

Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione e il relativo Piano di Gestione sono stati elaborati ai sensi della L.R. n. 7/2004 e della D.G.R. n. 1191/2007 e definiscono norme regolamentari e azioni di gestione necessarie per il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario di cui alle Direttive comunitarie n. 92/43/CEE e 2009/147/CE.

La D.G.R. n. 1419/2013 ha definito le Misure Generali di Conservazione per i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) e ha individuato alcune materie e attività (all'allegato 3 della citata deliberazione) che verranno successivamente regolamentate dalla Regione. Nelle more dell'entrata in vigore di tali disposizioni le materie e le attività di cui al citato allegato 3 della D.G.R. n. 1419/2013 sono disciplinate dalle presenti Misure Specifiche di Conservazione.

Le disposizioni regolamentari dettate attraverso le Misure Specifiche di Conservazione sono state distinte in norme di immediata applicazione definite "immediatamente cogenti" (IC) e disposizioni la cui efficacia è subordinata a specifiche e successive attività da parte dell'Ente di Gestione.

I tempi di attuazione delle azioni del Piano di Gestione sono da considerarsi ordinatori.

In caso di incongruenza tra gli elaborati delle Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, rispettivamente nel seguente ordine "Regolamentazioni", "Norme per la valutazione d'incidenza", "Azioni di Gestione", "Tabelle B".

In tutti i casi in cui sono indicate misure/attività incentivate si intende che verranno utilizzate risorse appositamente stanziare dall'Ente di Gestione ovvero attraverso il PSR.

4.2 Elenco delle azioni di gestione

Nel seguito si elencano le azioni di gestione funzionali alla conservazione di habitat e specie e dettagliate in schede nel cap.5 dell'elaborato "Piano di Gestione".

| Codice | Azione | Piacenza | Parma |
|---------------|--|-----------------|--------------|
| IA1 | Decespugliamento dell'habitat prioritario H 6210* | x | |
| IA2 | Conservazione preventiva ex situ di specie vegetali molto rare o minacciate | x | x |
| IA4 | Realizzazione piccole zone umide per la batracofauna | x | x |
| IA5 | Individuazione di un sentiero per la vetta | x | |
| IA6 | Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro | x | |
| IA7 | Tabellazione del confine perimetrale del sito | x | x |
| MR1 | Studio per la ripermetrazione del SIC al fine di includere aree di habitat 6510 adiacenti ad esso | x | x |
| MR2 | Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi | x | x |
| PD1 | Presentazione del SIC e della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet | x | x |
| PD2 | Realizzazione di un itinerario naturalistico con pannelli illustrativi e brochure documentativa lungo il sentiero che porta alla cima | x | |
| PD3 | Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili | x | x |
| IN1 | Incentivazioni per ripristino del pascolamento nell'habitat prioritario 6210* | x | |

5. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali presenti nel SIC assumono rilevante importanza le siepi e i filari individuati durante la realizzazione dell'uso del suolo perché elementi caratteristici del paesaggio.

Questi elementi lineari costituiscono delle fasce tampone e degli ecosistemi filtro, dove per fascia tampone si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, in grado di intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica in ingresso nelle acque superficiali.

Il trasporto dei principali inquinanti di origine agricola è legato ai movimenti dell'acqua, può avvenire in superficie (ruscellamento superficiale) o nelle zone sub superficiali del suolo (infiltrazione e percolazione).

Negli ambienti di pianura caratterizzati da un'intensa attività agricola risulta quindi importante mantenere ed eventualmente aumentare la presenza di fasce di terreno collocate tra i coltivi ed i corsi d'acqua che svolgono la funzione di tampone, attraverso la filtrazione, l'adsorbimento e l'immobilizzazione nei tessuti di P e N, nei confronti degli inquinanti trasportati dai deflussi di origine agricola.

Queste fasce boscate riducono notevolmente il ruscellamento superficiale (*run-off*) ed oltre a svolgere un'importante funzione idrogeologica (tramite lettiera, radici e cotico erboso), trattengono e filtrano le sostanze inquinanti come il fosforo ed alcuni pesticidi che vengono rimossi dal terreno e metabolizzati. La presenza delle siepi e dei filari consente di ridurre l'apporto di azoto ai corsi d'acqua attraverso processi diretti di assimilazione radicale, creando inoltre nel terreno ambienti idonei alla presenza di fauna microbica assimilatrice e di batteri denitrificanti.

Tali formazioni svolgono inoltre altre ed importanti funzioni quali:

- l'incremento della biodiversità dell'agroecosistema;
- la funzione di corridoio ecologico di collegamento tra i vari sistemi naturali, importante per l'avifauna e per altre specie animali;
- l'assorbimento di anidride carbonica e quindi la riduzione dei "gas serra" in atmosfera;
- la funzione idrologico-idraulica a scala di bacino attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- il miglioramento del paesaggio in ambito agricolo;
- la differenziazione delle produzioni (legna da ardere, da opera e da biomassa, produzione di prodotti apistici e piccoli frutti) da rivendere (diversificazione delle fonti di reddito) o da utilizzare nelle piccole aziende (riduzione dei costi aziendali);
- l'effetto frangivento che riduce i danni meccanici alle coltivazioni, l'evapotraspirazione e l'erosione di suolo nel caso di colture annuali che lasciano il terreno "nudo".

Per le motivazioni esposte appare indispensabile mantenere tutte le siepi ed i filari esistenti nel territorio del SIC e la gestione dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti nonché dagli indirizzi gestionali del SIC.

Misure specifiche di conservazione - Territorio della Provincia di Parma

1 Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Nella presente sezione vengono riportate le minacce e le criticità degli habitat Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario rilevate nel sito identificando ed analizzando i seguenti “campi”:

- **COD_RER:** si riporta il codice di minaccia riferito al Dbase regionale così come riportato nei “Report schede monografiche”;
- **TIPO MINACCIA:** si descrive in modo sintetico la tipologia di minaccia che interessa l’habitat o la specie;
- **CARATTERISTICHE:** vengono individuati gli effetti delle minacce distinte in Diretta o Indiretta, Locale o Diffusa, Reversibile a lungo o a breve termine;
- **STRATEGIA DI CONSERVAZIONE:** viene indicato se la strategia da attuare deve essere di tipo regolamentare o attraverso incentivazione di comportamenti e azioni sostenibili.

1.1. Habitat di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite agli habitat Natura 2000 (elencati nell’allegato 1 della direttiva Habitat) emersi dai rilievi di campo effettuati attraverso il metodo fitosociologico per la redazione della nuova carta degli habitat.

1.1.1. 4030 Lande secche europee

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|--|---|---------------------------------------|
| 3010 | Attività estrattive | diretta, reversibile a breve termine locale, a lungo termine | regolamentazione |
| 5900 | Realizzazione di impianti a forte impatto che possono prevedere la totale rimozione della copertura erbosa | diretta, reversibile a breve termine locale, a lungo termine | regolamentazione |
| 2500 | Raccolta di <i>Calluna vulgaris</i> per ragioni estetico-ricreative | diretta, reversibile a breve termine locale, a lungo termine | regolamentazione, programmi didattici |
| 1600 | Indiscriminata ceduazione dei boschi circostanti | diretta, reversibile a breve termine locale, a lungo termine | regolamentazione, programmi didattici |
| 6240 | Attività sportivo-escursionistica di climbing | diretta, locale, reversibile a breve termine | regolamentazione, programmi didattici |

1.1.2. 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|---|--|--|
| 9000 | Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati | diretta, locale, reversibile a lungo termine | regolamentazione |
| 9500 | Assenza di interventi gestionali che contengano l'evoluzione naturale dell'habitat verso la formazione del bosco | indiretta, locale, reversibile a lungo termine | programmi didattici, piano di monitoraggio |

1.1.3. 6130 Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|--|--|----------------------------|
| 3010 | Apertura di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico | diretta, locale, reversibile a lungo termine | regolamentazione |

1.1.4. 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|--|--|---------------------------------------|
| 6220 | Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi fiorali di orchidee | diretta, locale, a reversibile a breve termine e | regolamentazione, programmi didattici |
| 9000 | Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati | diretta, locale, a reversibile a lungo termine o | regolamentazione |
| 9542 | Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando le specie vegetali (tuberi e bulbi) | diretta, locale, a reversibile a breve termine e | incentivazione |

3.1.5. 8220 Pareti rocciose interne silicee con vegetazione casmofitica

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|--|--|---------------------------------------|
| 2500 | Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola | diretta, locale, reversibile a breve termine | regolamentazione, programmi didattici |
| 6240 | Attività sportivo-escursionistica di climbing | diretta, locale, reversibile a breve termine | regolamentazione, programmi didattici |

1.2. Specie di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite alla flora ed alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito fino ad oggi attraverso la bibliografia disponibile e le puntuali campagne di censimento effettuate per la definizione del quadro conoscitivo del presente studio. Si precisa, inoltre, che per l'averla piccola (*Lanius collurio*) ed il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) le analisi di campo non hanno confermato la presenza che, tuttavia, risulta probabile.

Fauna

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

| COD_RER | TIPO MINACCIA | CARATTERISTICHE | STRATEGIA DI CONSERVAZIONE |
|---------|---|---|---------------------------------------|
| 1605 | Distruzione e trinciature di siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo | indiretta, reversibile e termine locale, a brev | regolamentazione, programmi didattici |
| 4971 | Realizzazione di pale eoliche | diretta, reversibile e termine locale, a brev | regolamentazione |
| 9655 | Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale) | diretta, reversibile e termine locale, a brev | incentivazione |

2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione

2.1. Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409CE oggi 147/09/CE). Infatti il "...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente..." prevede che "...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti..."

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della Direttiva 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale *l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio*. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio. Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;

- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;
- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

2.2. Obiettivi specifici

Conservazione degli habitat Natura 2000

A causa della ridotta estensione del sito, soprattutto per la parte parmense, è stato previsto un solo obiettivo specifico, riguardante l'habitat maggiormente rappresentativo, ossia quello roccioso.

Habitat rupicoli

Gli habitat rupicoli presenti nel sito sono riconducibili all'habitat 8220 "*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*". La conservazione delle superfici prative, che ospitano tale habitat, dovrà essere attuata attraverso il seguente obiettivo.

OSHR1 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli – Promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) tipiche degli habitat rupicoli.

Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. raccolta di scapi fiorali, apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat, si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.

OSST3 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI DI DETTAGLIO |
|--|---|
| OG1 promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente. | OSHR1 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica OSST2 attrezzature per la fruizione OSST3 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta |
| OG2 promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale | |
| OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene. | |
| OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali. | |
| OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche. | OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica OSST2 attrezzature per la fruizione OSST3 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta |
| OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito. | |
| OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo. | |
| OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000. | OSST2 attrezzature per la fruizione OSST3 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta |

| | |
|---|--|
| <p>OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.</p> | <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> |
|---|--|

3. Definizione delle Misure specifiche di conservazione

In attuazione di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione di cui alla del. G.R. n. 1419/2013, al fine di tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito si rende necessario predisporre una specifica regolamentazione per le attività, le opere e gli interventi di natura antropica, per promuovere un percorso di sostenibilità volto a conservarli in uno stato favorevole. Si evidenzia, altresì, che, secondo quanto previsto dalla del. G.R. n. 1419/2013, le Misure Generali di Conservazione stabilite dalla medesima delibera regionale sono valide, in generale, per tutti i siti Natura 2000 e superano, qualora più restrittive, le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti. Le attività, le opere e gli interventi sono stati, quindi, suddivisi in due categorie principali:

- attività, opere ed interventi potenzialmente negativi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da vietare o limitare;
- attività, opere ed interventi potenzialmente positivi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da promuovere e/o da incentivare.

3.1 Strategia prioritaria di conservazione

La metodologia proposta per la definizione sia dello stato di conservazione che delle soglie di criticità ha consentito di evidenziare per ciascun habitat Natura 2000 e per ciascuna specie di interesse comunitario i livelli di priorità di intervento sulla base delle indicazioni riportate dall'art. 1 della Direttiva 92/43/CE "Habitat". In particolare vengono considerati di primaria importanza gli interventi, che interessano habitat e/o specie prioritarie in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale. Di seguito si propone uno schema a blocchi che evidenzia i passaggi logici compiuti per definire la scelta del livello di urgenza da attribuire agli interventi pianificati.

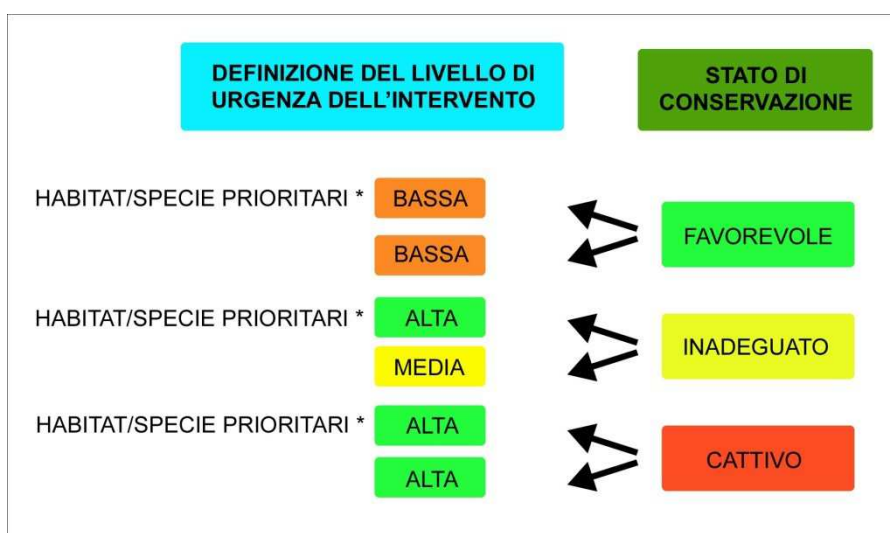


TABELLA 5.1-1. DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI URGENZA DELL' INTERVENTO

Successivamente si è proceduto a determinare la priorità delle misure gestionali adottate, sulla base del livello di urgenza precedentemente definito, della fattibilità, dell'efficacia e della condivisione da parte delle attività ed associazioni socio-economiche coinvolte e delle popolazioni locali. Il processo logico seguito è riassunto dal seguente quadro sinottico.



TABELLA 5.1-2. DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DELLE MISURE GESTIONALI ADOTTE

3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi

3.2.1 Interventi Attivi (IA)

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo o di minaccia ovvero ad orientare in senso potenzialmente positivo una dinamica naturale. Tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione del sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di attuazione del piano, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia, non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli interventi attivi programmati in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Gli interventi previsti vengono di seguito descritti.

- **IA 1 Tabellazione dei confini del sito** – L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare dovranno essere tabellati i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area soggetta a tutela.

3.2.2 Incentivi (IN)

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

- **IN-1 Habitat 6210* controllo fauna ungulata** - Si dovranno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza l'habitat 6210*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario trottavilla e succiacapre.

3.2.3. Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi per la gestione del sito e a perfezionare le strategie individuate.

- **MR 1 Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000** - Dovranno essere eseguite adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
- **MR 2 Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario** - Dovranno essere eseguiti censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare dovranno essere effettuati censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale).

3.2.4 Programmi Didattici (PD)

I programmi didattici sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirino, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

PD 1 Fruizione sostenibile - Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).

PD 2 Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito – La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).

PD 3 Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica - Verranno organizzati seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istruire.

3.3. Valutazione delle misure gestionali proposte

| COD MISURA | URGENZA | FATTIBILITÀ | EFFICACIA | ACCETTABILITÀ | VERIFICA APPLICABILITÀ | PRIORITÀ |
|------------|---------|-------------|-----------|---------------|------------------------------------|-----------|
| IA-1 | MEDIA | MEDIA | MEDIA | MEDIA | VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI | MEDIA (3) |
| IN-1 | ALTA | ALTA | ALTA | ALTA | VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI | ALTA (1) |
| MR-1 | ALTA | ALTA | ALTA | ALTA | CONTROLLI A CAMPIONE | ALTA (1) |
| MR-2 | ALTA | ALTA | ALTA | ALTA | CONTROLLI A CAMPIONE | ALTA (1) |

| | | | | | | |
|------|-------|------|------|------|----------------------|-----------|
| PD-1 | MEDIA | ALTA | ALTA | ALTA | CONTROLLI A CAMPIONE | MEDIA (3) |
| PD-2 | MEDIA | ALTA | ALTA | ALTA | CONTROLLI A CAMPIONE | MEDIA (3) |
| PD-3 | ALTA | ALTA | ALTA | ALTA | CONTROLLI A CAMPIONE | ALTA (1) |

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium, *Calamagrostis corsica*, *Euphorbia spinosa subsp. ligustica*, *Festuca inops*, *Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica*, *Notholaena marantae subsp. marantae*, *Robertia taraxacoides*, *Stachys recta subsp. serpentina*.